

Letteratura Latina

Martedì: letteratura

Mercoledì: lessico e civiltà

Giovedì: lingua

Esercitazioni di latino → online venerdì pomeriggio dalle 15 alle 17

Codice Teams: oy0wx0n

21.02

Esercizi

Italiae incolae primi Aborigenes fuerunt, quorum rex Saturnus maxima iustitia fuit: sub illo enim nemo servus fuit nec quidquam suum proprium habebat.

- Italiae non concorda con incolae (abitanti dell'Italia): Italiae è genitivo di specificazione singolare, incolae è nominativo plurale (diverso caso, diversa funzione sintattica).
- Il verbo reggente da Italiae a fuit è fuerunt
- Il soggetto di fuerunt è Aborigenes (gli aborigeni furono i primi abitanti dell'Italia).
- Iustitia è in caso ablativo singolare (complemento di qualità): il re Saturnio fu di massima giustizia.
- Il pronome illo (quello, dimostrativo) non si riferisce a nemo (nominativo, pronome, nessuno): sotto quello (il regno di Saturno) nessuno fu schiavo, né nessuno aveva alcuna cosa di proprio.
- Il soggetto di habebat è lo stesso di fuit, quindi nemo, mentre il complemento oggetto di habebat è quidquam.

Quia omnia communia omnibus fuerunt. Ob memoriam illius aetatis, quae aurea vocatur, hic mos Romanis est: mense Decembri, diebus festis qui dicuntur.

- Quia è una congiunzione causale e significa poiché.
- Il soggetto di fuerunt è omnia (nominativo plurale, tutte le cose): poiché tutte le cose furono in comune a tutti (communia omnibus).
- Omnibus è in caso dativo di termine plurale: terza declinazione. Può essere un ablativo plurale, ma non è corretto nella forma della frase.
- Ob memoriam esprime un complemento di causa (ob + accusativo o accusativo semplice): a causa del ricordo di quell'et, la quale è chiamata aurea.
- Illius concorda con aetatis: è genitivo.
- Il pronome quae non concorda con memoriam, bensì con aetatis.
- "hic mos Romanis est": questa usanza è romana → il costrutto si chiama dativo di possesso (non sono io che ho la cosa, ma la cosa ha me). Mos è il costume, l'usanza (mos maiorum = la tradizione).
- Un termine che deriva da mos è morale: mos → moris → morale.
- Il soggetto di dicuntur è qui (pronome relativo, i quali): in quei giorni, i quali (i giorni) sono detti (dicuntur) Saturnali, gli schiavi siedono a tavola coi padroni.
- Il lemma di diebus è dies.

NB! il **lemma** è quella parola sul vocabolario per cui viene classificato il termine.

Es: verbo pugnare, il lemma di qualsiasi forma di pugnare è pugno.

Saturnalia, servi in conviviis cum dominis discumbunt. Post hunc Picus, deinde Faunus in Latio regnavit.

22.02

GRAMMATICA

Il Participio

Contrariamente all'italiano, in latino è importante: è una forma flessibile, un'unica forma che ha la doppia natura di verbo e di nome-aggettivo, quindi viene usato come elemento per costruire le frasi e renderle più concise.

GUARDA LA SCHEDA su Ariel

Il participio ha tre tempi:

- **Presente** → è attivo. 7
Si declina come un aggettivo di seconda classe, ossia alla terza declinazione.
- **Passato** (o **perfetto**) → è passivo.
Si declina come un aggettivo della prima classe, quindi seguendo la prima e la seconda declinazione.
Bisogna prendere il supino (?).
- **Futuro** →
In italiano non abbiamo tutti questi tempi al participio.

In latino, i verbi si dividono in quattro coniugazioni:

1. **-are** → amare
2. **-ere**, con "e" lunga (ha l'accento) → monére
3. **-ere**, con la "e" breve (non ha l'accento) → dicere
4. **-ire** → audire

Tutte le quattro coniugazioni hanno il participio.

27.02

LETTERATURA

Abbiamo un certificato di nascita della letteratura latina: è di Cicerone (I secolo a.C., oratore e politico dell'ultima fase della repubblica) e l'opera è "Brutus" (un amico di Cicerone, uno degli assassini di Cesare).

Il "Brutus" è scritto pochi anni prima della morte di Cesare e di Cicerone. Classificata come opera retorica (l'arte del discorso): svolge argomenti teorici all'interno di una cornice dialogica tra Brutus e altri amici.

L'opera parla di quali letture deve fare l'apprendista oratore (colui che mette in pratica la retorica): in questa sezione Cicerone organizza il primo manuale della letteratura latina → elenca gli autori latini, li confronta con quelli greci ed elenca pregi e difetti. Il culmine dell'elenco di Cicerone si conclude con Cicerone stesso.

Omero: primo grande autore greco ed occidentale.

"Brutus", Cicerone, 72:

Atqui hic Livius [qui] primus fabulam C. Claudio Caeci filio et M. Tuditano consulibus docuit anno ipso ante quam natus est Ennius, post Romam conditam autem quarto decumo et quingentesimo, ut hic ait, quem nos sequimur. est enim inter scriptores de numero annorum controversia. Accius autem a Q. Maximo quantum consule captum Tarento scripsit Livium annis xxx post quam eum fabulam docuisse et Atticus scribit et nos in antiquis commentariis invenimus;

Eppure questo Livio fu il primo a mettere in scena (insegnare) un'opera teatrale, sotto il consolato di Gaio Claudio figlio del Cieco e di Marco Tuditano (240 d.C.), proprio l'anno prima che nascesse Ennio (nato nel 239 d.C.), e cinquecentoquattordici anni dopo la fondazione (conditam → condere: formare) di Roma, come dice costui (Attico, altro amico di Cicerone. Gli scrive le epistole), che noi seguiamo. Infatti, sulle date vi è disaccordo tra gli autori. Accio, poi, scrisse che Livio venne preso prigioniero a Taranto durante il quinto consolato di Quinto Massimo, cioè trent'anni dopo la data in cui, secondo quanto scrive Attico e io ho trovato in antiche memorie, egli mise in scena il suo lavoro teatrale;

Per indicare un periodo, si usa ablativo (in questo caso, consulibus) e si sottintende il participio presente del verbo "sum" (essendo consoli...), poi anche i nomi degli imperatori sono in ablativo → 240 d.C.

I consoli che danno il nome ad un anno si definiscono "eponimi".

NB! Chiede all'esame:

- "Ab urbe condita", età augustea, di Tito Livio. Testo storico. "Da Roma che è stata fondata"
- Ennio e le sue opere

PRIMA IPOTESI DI ANNO

Attico dice che il 240 d.C. è l'anno della nascita della letteratura latina perché Livio ha messo in scena l'opera teatrale. Non è una data condivisa da tutti, infatti c'è una seconda opzione.

Livio Andronico: intellettuale e maestro di retorica, nato a Taranto all'inizio del III secolo a.C..

Taranto cade nel 272 a.C. → a Roma arrivano tanti schiavi, tra cui Andronico, che però viene impiegato, in quanto un grande esponente della cultura tarantina, presso la gens Livia come precettore dei figli e come intellettuale di famiglia: a Roma non si trovava facilmente un maestro di retorica.

Il suo nome ci dice che venne liberato e divenne un liberto, perchè ha acquisito una serie di meriti: il liberto prende il nome della gens, quindi diventa Livio.

Divenne il poeta ufficiale della città e nel 207 d.C. viene incaricato dal governo di Roma di comporre in latino un inno per Giunone, dea della triade capitolina, che viene cantato per onorare la vittoria di Roma nella seconda guerra punica: primo presidente del *Collegium Histriarum et Scribarum* (cooperazione degli attori e degli scrittori) → prima prova che a Roma si incomincia a dare un riconoscimento sociale al mestiere di scrittore. La cooperazione inizia ad avere poi delle funzioni statali. Livio fa due cose importanti per la letteratura latina:

1. Traduce in latino l'Odissea, come strumento scolastico per i figli della gens Livia → esercizio scolastico per far apprezzare e commentare la poesia omerica (i romani masticavano il greco). Il titolo latinizzato è "Otusia": è la prima opera ufficiale in latino.

Livio traduce anche i nomi delle figure dell'Odissea: es. le muse sono "camene" → non sono invenzioni di Livio, ma già esistevano nella letteratura italica. Quando parla della musa ("Cantami, o Musa"), usa la parola Camena.

2. Ancora prima della traduzione dell'Odissea e del canto a Giunone, nel 240, mette in scena una *fabula* (opera drammatica): può essere sia una tragedia o una commedia.

Prende un soggetto di un grande mito trattato nelle tragedie classiche greche (Cavallo di Troia, Agamennone, ecc...), lo traduce in latino e lo mette in scena → opera messa in scena come una tragedia greca, ma in lingua latina: evento importante.

Ennio non era romano di nascita, ma nasce tra Puglia e Basilicata (territorio degli Osci) ed è abitante di una città alleata coi romani.

Arriva a Roma non come schiavo, ma perché milita come soldato durante la seconda guerra punica in Sardegna sotto il generale Catone: proprio Catone se lo riporta a Roma. Ennio, a Roma, si inserisce benissimo e si fa amare → entra come ospite nelle case delle gentes più importanti del tempo.

Ennio è autore di opere teatrali e anche autore: autore della prima opera epica in latino, gli "Annales" (gli annali).

Diceva di avere tre cuori: uno osco (locale), uno greco e uno romano.

QUINDI la letteratura latina inizia con **Livio Andronico** ed **Ennio**: danno vita a due generi, la tragedia e l'epica.

Roma si dota di una letteratura grazie a due autori non romani, di bassa condizione sociale, che vengono adottati dalle gentes romane, i quali fanno da traghettatori verso la fama e il successo → **letteratura di importazione**.

Anche letteratura apprendista: si va a bottega dai grandi maestri greci.

Teoria distopica degli anni '60 sulla letteratura latina: se Roma non avesse conquistato Cartagine, noi non avremmo avuto una letteratura latina come tale.

Molti autori latini si sentono in debito verso la letteratura greca, la letteratura madre: ciò porta ad un senso di rivincita, di emulazione, di nazionalismo → forme competitive, diventa un problema. La stessa cosa vale anche per la storia dell'arte.

Es.:

Porcio Licino (fine II secolo a.C.)

Poenico bello secundo Musa pinnato gradu / intulit se bellicosam in Romuli gentem feram.

- Sappiamo poco dell'autore.
- Versi in settenari trucaici.
- "Durante la seconda guerra punica la musa, col suo incedere alato (iconografia greca della musa con le ali), si introdusse dentro la gente bellicosa di Romolo".
- Porcio Licino vede l'arrivo di Ennio durante la seconda guerra punica come l'inizio della letteratura latina → Ennio = la musa.

Orazio, Epistulae (fine I secolo a.C.)

Graecia capta ferum victorem cepit et artes / intulit agresti Latio.

- Età augustea, epistola ad Augusto.
- "La Grecia fatta prigioniera conquistò il feroce vincitore e introdusse le arti dentro il Lazio contadino".
- Modello di Porcio
feram / ferum
victorem / bellicosam
Musa / Graecia.
- Gli scrittori sviluppano l'idea della Grecia femminile e di Roma maschile: fino all'età augustea, eccedere nella cultura greca poteva sfociare nell'effemminarsi e nella perdita della virilità.
 Ennio, Annales (III-II secolo a.C.)

Scripsere alii rem / vorsibus quos olim Faunei vatesque caneant.

- Ennio segna lo spartiacque perché introduce la cultura greca rinunciando ad alcuni adattamenti di Livio Andronico. Lavorò per la gens Fulvia: il suo amico fu Marco Fulvio Nobiliore, che vinse contro regno di Siria e la lega Etolica nel 189 a.C. (vittoria di Ambracia) → Ennio lo segue nelle sue guerre, facendo la cronaca poetica. Gli dedica anche un'opera teatrale, chiamata "Ambracia".
- Gli **Annales** sono importanti perché è un poema epico, che andava dalle origini di Roma fino ai suoi giorni, ed era composto da 18 libri.
 Era work in progress: aggiungeva libri in base alle conquiste che faceva Roma.
 Il contenuto è tutto romano, dalla leggenda di Enea.
 Scrive il primo poema epico latino con l'esametro, il verso di tutta la poesia epica greca: massimo dell'imitazione e dell'innovazione.
- Fa delle introduzioni.
- "Altri scrissero quest'opera epica (rem) con versi che una volta cantavano i Fauni (creatori dei boschi, semidei) e i Vati (antichi poeti e profeti)" → altri scrissero opere epiche, ma con versi antichissimi, mentre Ennio era un innovatore.

Frammento 1 del proemio del poema di Ennio:

- "O Muse, voi che saltate sull'Olimpo coi vostri piedi, dettatemi questo nuovo poema".
 MANCA UN PEZZO

Cicerone poi ci dà dei nomi e delle date, sembra tutto molto preciso.

SECONDA IPOTESI DI ANNO

Accio vive tra II e I secolo a.C., poeta tragico ed erudito.

In un'opera in cui faceva il canone degli autori latini, parla di Livio Andronico e dell'inno a Giunone.

Primo filone: nascita della letteratura latina con la messa in scena dell'opera teatrale di Livio Andronico.

Secondo filone: nascita della letteratura latina con l'inno a Giunone di Livio Andronico → momento più civico e religioso.

QUINDI anno 207 d.C.